

Sport

Sport in tv

SCI SuperG femminile
SCI discesa libera maschile
PALLANUOTO Como Paguros
BASKET NBAAction

Raitre/Tmc ore 10 30
Raitre/Tmc ore 12 10
Raitre ore 16 00
Tmc ore 0 35

COPPA D'AFRICA. Domani finale con la Tunisia. Il Sudafrica vuole vincere per il calcio e non solo

■ JOHANNESBURG. Un ossessione anche qui i telefonini. E i giocatori della nazionale sudafricana ne fanno un largo uso. Epperò il telefono è più discreto quasi impercettibile e poi i calciatori quando sono costretti a interrompere la conversazione chiedono scusa se si sbrigliano in pochi secondi attaccano subito e il colloquio riprende. Il resto è un altro mondo e lasciamo agli altri giudicare se sia meglio o peggio. Possiamo solo notare che ieri mattina a mezza giornata di stanzina dalla grande impresa (il 3-0 al Ghana in semifinale) i Bafana Bafana hanno trascorso un paio di ore per presenziare ad una iniziativa benefica pro Aids organizzata dai più famosi calciatori africani (John Fashanu, Antony Yeboah, Kalusha Bwalya). E un bel modo per stare dentro la vita di tutti i giorni anche questo rimanere con i piedi a terra quando il successo monta e tutto tifosi media e maneggioni del calcio vogliono farti volare in paradiso.

Ma è una Nazionale particolare quella del Sudafrica. I più anziani sono alla ricerca del tempo perduto (l'embargo sportivo anti apartheid ha sottratto loro i migliori anni della carriera). I più giovani non vogliono perdere l'attimo buono per affermarsi. Stimoli diversi, stimoli forti ma piedi a terra. C'è la consapevolezza del vivere in questi giorni un momento molto importante per il Sudafrica del calcio ma non solo. C'è dell'altro. E quel processo di fusione tra due mondi che è iniziato quattro anni fa quando venne finalmente abolito l'apartheid e sta cambiando su gambe solide lo sport e il calcio in particolare, e il collante è la comunicazione. Dice Clive Barker il tecnico. Bianchi e neri hanno trovato nel soccer - da queste parti lo chiamano così - un buon modo per conoscersi, per stare insieme, per fraternizzare. Avete visto come c'è lo stadio mercoledì sera? Io ho visto bianchi e neri fare il tifo uno accanto all'altro. Il ho visti bacarsi abbracciarsi erano in settantamila. A avete idea di quale messaggio si è arrivati nelle case sudafricane? Noi al ritorno da Soweto abbiamo assistito ad altre scene emblematiche. Dal First National Bank una processione di macchinisti con un tifo da «notte magiche con la gente che sventolava la bandiera sudafricana, oggi amica e non ostile». Abbiamo visto la gente che ballava e rideva e a parte i soliti pericolosi caroselli di auto non è accaduto niente. Tutto molto tranquillo. La festa è stata festa e non violenza.

Clive Barker, il santone
Clive Barker il replicante di Robin Williams, è la chiave di questo Sudafrica. Abbiamo conversato con diversi giocatori della nazionale sudafricana e sul suo conto abbiamo raccolto solo elogi. Neppure un dissenso nemmeno da parte di chi, come in tutte le squadre del



L'esultanza dell'allenatore del Sudafrica Clive Barker e di Lucas Radebe dopo la vittoria in semifinale

NOME	NAZIONALITÀ	ETÀ	RUOLO
1) EL OUER	Tunisia	30	p
2) BEN REKHISSA	Tunisia	23	d
3) FISH	Sudafrica	21	d
4) JOHNSON S	Ghana	23	d
5) AKONNOR	Ghana	21	c
6) EMAM	Egitto	20	c
7) OGANDAGA	Gabon	22	c
8) MOSHEU	Sudafrica	29	c
9) SLIMANE	Tunisia	22	a
10) BARTLETT	Sudafrica	23	a

Non è stata la Coppa d'Africa che ci si attendeva. Il calcio del continente nero ha rallentato la sua corsa. I migliori giocatori sono i grandi vecchi (Pelé, Bwalya, Weah). Si è fermata l'Africa centrale, sta esplodendo il Sudafrica, è inaspettatamente in risalita il calcio dell'Africa del Nord. Queste le nostre segnalazioni. Il portiere tunisino El Ouer, 30 anni, è il migliore del torneo. In difesa il più bravo in assoluto è il sudafricano Mark Fish, 21 anni, che piace alla Samp, alla Juve e alla Roma. Altro elemento interessante è Ogandaga, centrocampista del Gabon. In attacco da seguire il sudafricano Bartlett (che finora però nel campionato statunitense) e il tunisino Slimane.

I segreti dei Bafana Bafana

I «Bafana Bafana» si preparano alla sfida decisiva contro la Tunisia. «Bianchi e neri hanno trovato nel soccer un modo per stare insieme» dice il ct Clive Barker. E i giocatori vogliono superare anni di isolamento, con una vittoria...

DAL NOSTRO INVITO
STEFANO BOLDRINI

mondo e costretto a recitare da comprimario e potrebbe avere il dente avelenato. Barker dicono in coro i calciatori ha dato gioco carattere e non ha fustigato le nostre personalità. David Nyathi di fessore dei Cape Town Spurs espone un concetto molto importante. Barker ha la grande capacità di saper gestire il gruppo. Da ognuno le giuste motivazioni. Senza limitarne la personalità. E poi vivaddio con lui si può parlare di altre cose oltre al calcio.

Epperò è da non sottovalutare la lezione calcistica di Barker. La sua Nazionale ha un'anima afrikanica ma un gioco europeo e questo in prospettiva può autorizzare a credere che l'exploit di questa Coppa d'Africa non resti isolato. C'è il talento (Mosheu e Khumalo

su tutti) ma c'è anche l'organizzazione. C'è la cognizione dei tempi (la squadra non va all'attacco allo sbaraglio, attende l'attimo buono per affondare i colpi) e delle cose (nessuno cerca di fare furbambiamboni che non gli appartengono). Barker inoltre ha introdotto un concetto del lavoro inedito per un mondo che aveva fino a quattro anni prima da dilettanti. In questo Barker è molto saggio. Ma la affinità fittizia, qui perché per il ct sudafricano è impensabile privare gli schemi e sottomettere il giocatore. Io dico che bisogna trovare il modo per far convivere la teoria con l'uomo).

Azzerato l'isolamento

In quattro anni il Sudafrica e riuscito ad annullare sembra decen-

Problemi di alloggio, i tunisini minacciano: «Torniamo a casa»

La Tunisia arriva a Johannesburg e scoppi subito un caso giocatori e dirigenti restano accampati per ore nella hall dell'albergo per lavori in corso. Dai gestori dell'hotel si sentono dire che non ci sono stanze libere, per via dei lavori di ristrutturazione dell'impianto. La risposta della delegazione tunisina suona come una minaccia. «Siamo furiosi, potremmo non giocare la finale, guardate come ci trattano». Poi, le proteste si attenuano, accettano di rimanere a dormire nell'albergo delle polemiche, almeno per la notte e trovano anche il tempo per allenarsi. Forse oggi cambieranno alloggio, ma difficilmente metteranno in atto il proposito di tornare in Tunisia prima della finale. La seconda finale della loro storia. Lo sa bene l'allenatore Kasperczak, che ha scelto la strada più sicura per riportare tutti con i piedi a terra. Il lavoro il polacco viene descritto come un tecnico tosto, che torchia i giocatori e punta molto sugli schemi. Nelle ultime due gare la qualità dei tunisini sono emerse in maniera chiara. Quella di domani, paradossale, si annuncia come la finale africana giocata tra due squadre molto europee. L'arma migliore dei tunisini è la velocità. La caratteristica è la bravura nell'applicare il fuorigioco. I giocatori più reclamizzati sono il portiere El Ouer e il ala Slimane, uno che è entrato in squadra all'ultimo momento e che sta segnalandosi tra i migliori giocatori del torneo. La Tunisia ora crede davvero alla grande impresa. Il loro generale è il seguente. «Se siamo arrivati in finale, vuol dire che la qualità della squadra è buona. Il Sudafrica è favorito perché gioca in casa e perché l'attitudine di Johannesburg può creare problemi. Siamo consapevoli di questi problemi, ma ci giocheremo le nostre chances. Il Sudafrica è costretto a vincere e questo può essere per i nostri avversari un handicap».

di isolamento quale è stata la chiave giusta? Le infrastrutture la voglia di non perdere l'occasione per entrare nella storia del nostro calcio. L'esperienza che alcuni giocatori stanno facendo all'estero sostiene Eric Tinkler, centrocampista dai polmoni d'acciaio, uno dei pochi bianchi dei Bafana Bafana e anche uno di quelli che ha scelto l'avventura all'estero. Tinkler gioca in Portogallo nel Vitoneta Setubal. Gli altri che hanno scelto di misurarsi con un calcio diverso sono i due attaccanti Phil Masinga (Leeds Inghilterra) e Mark Williams (Wolves Inghilterra). Il centrino Makalalane (Zungo Svizzera) il piccolo genio Doc Khumalo (Boston Usa) e poi lui il grande eroe della partita capolaro con il Ghana (2 gol) John Mosheu che è partito da Soweto e arrivato in Turchia (gioca nel Kacaelspor) e vorrebbe approdare nel calcio più importante quello italiano. Ho 29 anni e so che sto giocandomi le ultime chances importanti. Nonostante l'età mi sento un giocatore in progresso perché ho tratto dall'esperienza in

Turchia importanti insegnamenti. Ho imparato ad esempio ad inseguire in un contesto completamente nuovo. Qui in Sudafrica ero un idolo. In Turchia sono ripartito da zero. Uno come tanti. Mi sento più forte ora. Ho migliorato la velocità. La tecnica non mi è mancata. Riesco a trovare il gol con una certa facilità per essere da Italia devo solo riuscire a difendere meglio. Che conosca le strade del gol non ci sono dubbi. Ben 4 in questa Coppa d'Africa.

Mosheu che quagguo chiamano Shoes resta l'uomo di Soweto. I suoi due gol hanno fatto impazzire la township e ieri c'è stata la processione di tifosi per strappare autografi. Una stretta di mano per vedere negli occhi uno che ce l'ha fatta e che ha dato alla sua gente una notte da ricordare. Prima di uscire da Soweto una matrona grassa e con il foulard in testa ci ha preso per mano. Ci ha portato per strada. Ha indicato la gente che ballava rideva giova e ci ha detto «Guarda quanta gioia e bella stasera Soweto. Non è facile crederlo, ma è una bella davvero».



Il sudafricano John Mosheu, a destra, durante la partita

Bradlow Ap

IN PRIMO PIANO. Acquistati i diritti tv per la Formula 1 dal 1997 al 2001

Caduta dalla bici, la Rai sale in macchina

I diritti tv della Formula 1 dal 1997 al 2001, questo l'accordo siglato a Londra dal presidente della Rai, Letizia Moratti, con Bernie Ecclestone (Foca). Costo del contratto? La Rai dice 20 miliardi a stagione, la Fininvest 43

MARGO VENTIMIGLIA

■ ROMA. Controindie colleghi. Rai? È tornata di tutto di più. L'irruorevole input ha percorso in un tempo i corridoi di Viale Mazzini, Suxa Rubra e della miriade di sedi periferiche che spuntano dal grande ventre dell'emittenza pubblica. Il controdirettore è partito senza soluzione di continuità rispetto alla significativa notizia della giornata. È stato siglato un accordo tra Rai e Foca - ha annunciato un comunicato dell'ufficio stampa aziendale - riguardante i diritti esclusivi di trasmissione per l'Italia della Formula

1 dal 1997 al 2001. A sottoscrivere il contratto con Bernie Ecclestone, presidente della Foca, è stata la presidente della Rai, Letizia Moratti.

Capito che roba? La rampante Donna Letizia è assorbita in un lampo la scorpione per la perdita del Giro d'Italia e rimette in macchina. La zenda a tempo di record. Non è un'opinione del cronista beninteso ma il contenuto del famoso controdirettore di cui sopra. Sentite il resto del comunicato stampa. Con questa notizia a collaborazione la

siformata in una reazione molto positiva che ha portato alla riacquisizione dell'esclusiva della Formula 1 per un lungo periodo. Così Marino Bartoletti il quale ha agito impagabile. Un ritorno che si deve soprattutto alla determinazione del presidente Letizia Moratti.

Si potrebbe credere all'arrivo del Settimo Cavalleggeri se non fosse che a pensarla di esseramente sono proprio altri abitanti del territorio Rai. Per cominciare c'è da registrare la tepida reazione del comitato di redazione del Tg5 lo stesso organismo sindacale che dopo la perdita del Giro ha già deciso l'estensione dal lavoro di domenica scorsa. Ci altri tre giorni di sciopero audio video a partire da oggi. L'acquisizione dei diritti per la Formula 1 è un risultato positivo - se è fatto sapere dal ctb - ma resta un problema irrisolto allo svolgimento della programmazione sportiva della Testata oltre alla perdita di altre importanti manifestazioni. Per questo confermiamo i tre giorni di sciopero anche se domani



Michael Schumacher a bordo della sua Ferrari

Horvat Ap

(oggi alle 15 ndr) si svolgerà un'assemblea dei redattori della Tg5 per analizzare gli ultimi sviluppi. Ed è possibile - aggiungiamo noi - che almeno per la giornata di domenica lo sciopero possa rientrare.

Cauti anche il segretario dell'Unigraf Giorgio Bilzoni. L'accordo per la Formula 1 e la dimostrazione che l'azienda quando vuole porta a casa i risultati e per questo non si capiscono le troppe recriminazioni nel settore sportivo. Comunque la cartina al tornasole sarà rappresentata dall'epilogo dell'asta sui diritti televisivi del calcio. Non prudente ma caustico è stato invece Adriano Galliani il rappresentante della concorrenza Fininvest. La Rai per i diritti della Formula 1 ha pagato il doppio di quanto abbiamo finora pagato noi vale a dire 134 milioni di dollari per cinque anni qualcosa come 43 miliardi a stagione. Complimenti dunque alla Rai e al suo presidente.

DELITTO SPAGNOLO

«Perdonato» un ultrà minorene

■ GENOVA. Il Tribunale per i minorenni di Genova ha condannato ad un anno di «messa in prova» in affidamento ai servizi sociali il giovane tifoso milanista che fornì a Simone Barbaglia il coltello con il quale un anno fa fu ucciso il tifoso genovese Vincenzo Claudio Spagnolo. Matteo 17 anni era imputato di concorso in omicidio e il pubblico ministero aveva chiesto la sua condanna a 4 anni e mezzo di reclusione. Il Tribunale invece lo ha riconosciuto colpevole di due reati più lievi: porto di coltello e favoreggiamento. Nella stessa udienza di ieri i giudici hanno vagliato il caso di un altro giovanissimo ultrà rossoneri Cristian accusato anche lui di favoreggiamento nei confronti di Barbaglia e di rissa aggravata dal primo reato. Il ragazzo è stato assolto e per il secondo ha ottenuto il perdono giudiziale.